

**Alvaro Barbosa**

Architetto. Master in *Recupero del Patrimonio Architettonico e del Paesaggio* presso l'Università di Evora. Dal 1985 svolge l'attività di conservatore del Convento di Cristo, in qualità di direttore dal 1990 al 1999. Dal 2001, docente al corso di Architettura dell'Università Cattolica Portoghese. Nel 2007 interrompe l'insegnamento al fine di preparare il dottorato presso la stessa Università.

Il castello di Tomar e il convento di Cristo. La storia ed il tempo presente

L'insieme monumentale del Castello dei Templari e del Convento di Cristo di Tomar conserva, nei suoi luoghi e nel paesaggio, sette secoli della storia del Portogallo e della cultura europea.

Negli ultimi vent'anni i cambiamenti subiti dalla società portoghese si riflettono anche in questo patrimonio storico architettonico: sia la partenza delle istituzioni che lo abitavano dall'inizio del XX secolo, sia il nuovo sguardo della società civile verso il monumento. Tra la storia ed il tempo presente, la vita culturale lì sviluppata in questo periodo ne costituisce la testimonianza.

Il nuovo sguardo, sia culturale che scientifico, cerca inoltre di applicare le nuove tecnologie, come l'uso di CAD e della modellazione digitale, nella produzione di strumenti di conservazione e gestione dell'insieme monumentale.

The Monumental group of the Templar Castle and Convent of Christ at Tomar, still preserves in his architecture and landscape the seven centuries of Portuguese History and European Culture.

In the last 20 years the changes that occurred on Portuguese society had also reflection in this historical and architectural heritage: in addition to the departure of institutions who dwelled here, the civil society also began looking at the monument in a new way. Found between history and present time, the cultural life that took place in these old buildings testifies the changes that happened in these last 20 years.

A new vision, both cultural and scientific, tries to apply new technologies, such as CAD and digital modelling, in order to create innovative tools for conservation and management of this Cultural Heritage.

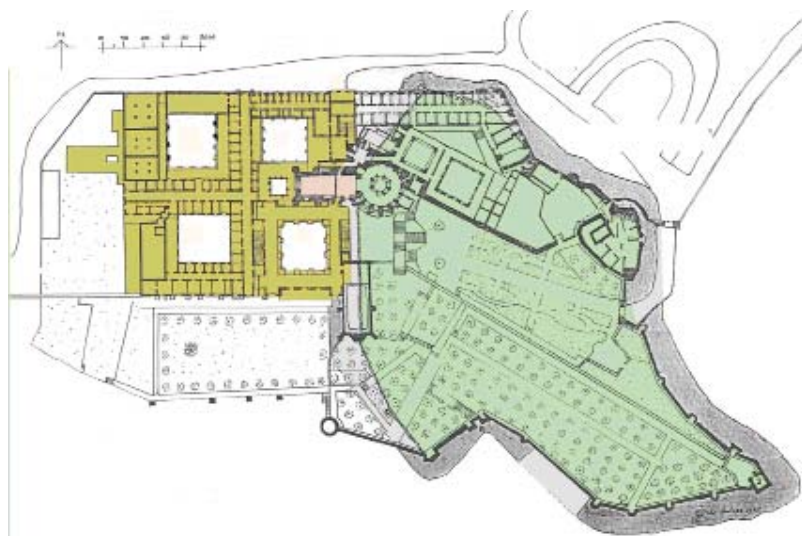


Figura n. 1. Il Castello Templare e il Convento di Cristo. Piano d'insieme.

Il Castello al tempo della sua fondazione, nel 1160.

Navata costruita dal re Emanuele per allargare la chiesa dei Cavalieri, nel 1510.

Il Convento con la riforma del re Giovanni III. Verso il 1535.

IL LUOGO DI TOMAR ED IL CASTELLO DEI TEMPLARI

«*GENIO MUNICIPALIS*», si legge nell'ara votiva incorporata alla costruzione del castello templare di Tomar. Sdraiato, quest'altare serve come pietra di fondazione all'angolo sudovest del dongione del castello. Questa pietra testimonia il carattere sacro del luogo all'epoca in cui la Lusitania faceva parte dell'impero romano. Verso la fine di quest'impero i monaci di San Benedetto operarono la cristianizzazione dei popoli barbari che abitavano nella regione, prima sotto la dominazione romana e poi in quanto parte del regno cristiano dei visigoti. Vicino al fiume Tomar i religiosi mantenevano due conventi, uno per gli uomini e l'altro per le donne.

La storia del luogo di Tomar è collegata intimamente ai primi tempi del regno del Portogal-

lo ed al ruolo che i cavalieri Templari ebbero nell'espansione del territorio al di là del fiume Mondego. Nel 1147 aiutarono il primo re Alfonso I a conquistare ai mussulmani le città di Santarem e di Lisbona. Successivamente il re gli diede un vasto territorio a mezza distanza fra Coimbra e Santarem, conosciuto come il dominio del castello di Cera. Nella parte sud di questo territorio si trovava la grande valle del fiume Tomar. Nel 1160 i Templari fondarono in questa valle il castello di Tomar, su una collina accanto al margine ovest del fiume, di fronte al luogo dove rimasero le rovine dei conventi benedettini, sul margine opposto.

La collina del castello apparteneva ad un gruppo particolare di sette colline che circondavano una piccola ma profonda valle, scendendo secondo un'asse ovest-est fino al margine del fiume.

Da questa piccola valle si accedeva al castello. Questo era caratterizzato da una larga muratura che circondava la cima del colle. Il castello proteggeva due comunità diverse: i Templari ed i primi abitanti della città. Ogni comunità aveva il proprio recinto. All'interno della muraglia due lunghe cortine dividevano lo spazio in tre aree distinte. Il recinto più alto, verso nord, era quello del palazzo dei cavalieri, tra la casa del maestro con il dongione a nascente e la chiesa rotonda a ponente. Nel recinto più basso (ed anche più ampio), verso sud, si situava la città di Tomar. Tra le due cortine, il cortile separava le due comunità. La Rotonda era l'oratorio privato dei cavalieri. Il popolo aveva la sua chiesa all'estremo est del cortile. Questo tempio non esiste più, ma si può vedere ancora il suo campanile vicino alla porta del cortile.



Figura n. 2. Il castello di Tomar verso la fine del XV secolo. Secondo il libro del re Emanuele I, *Leitura Nova* da Estremadura, dell'inizio del XVI secolo, Lisbona, Arquivos Nacionais-Torre do Tombo. Si può osservare: a sinistra, un frammento del borgo vecchio tra le mura; al centro, il cortile con la Rotonda sullo sfondo ed il suo primitivo portale; a destra, il palazzo dei Templari, poi trasformato nel convento dei frati contemplativi dell'Ordine di Cristo, dal principe Enrico.

L'ORDINE DEI CAVALIERI DI CRISTO E LA CITTÀ DI TOMAR

Dopo le persecuzioni contro i Templari, nel 1314, ordinate da Filippo IV, re di Francia, il loro ordine fu estinto. In Portogallo, tuttavia, il re Dionigi riuscì a mantenere i cavalieri ed i loro beni sotto il nome di un nuovo ordine di cavalleria limitata al suo regno.

Nel 1319, alla fine di alcuni anni di negoziati, il Papa accettò di creare in Portogallo l'Ordine Militare di Nostro Signore Gesù Cristo, semplicemente conosciuto come Ordine di Cristo. La nuova cavalleria ebbe lo stesso spirito e la stessa regola dell'estinto Ordine del Tempio. Questa cavalleria avrà la sua prima sede a Castro Marim in Algarve nella zona di frontiera con il regno mussulmano dell'Andalusia, ma verso il 1357 il castello di Tomar divenne la sede principale dell'Ordine di Cristo.

Nel 1417 il principe Enrico il Navigatore divenne maestro dell'ordine e trasformò la vecchia casa militare dei Templari in un convento destinato a un ramo di frati contemplativi, all'interno dell'Ordine di Cristo. I due chiostrini gotici e la sagrestia vecchia sono ancora la memoria di queste trasformazioni. Inoltre cambiò la missione di questa cavalleria, facendo dei cavalieri i navigatori delle scoperte marittime portoghesi del XV e XVI secolo.

Verso il 1435, poiché il castello non era ormai sufficiente alla vita urbana di Tomar, il principe cominciò la costruzione di una nuova città fuori dalle mura, tra la collina del castello ed il margine del fiume. Oltre ad allargare la città per ricevere nuovi abitanti, egli volle anche promuovere il cambiamento di domicilio degli occupanti dal borgo vecchio verso la nuova area urbana, e ciò come misura per mettere termine alla convivenza tra i religiosi ed il popolo nel castello.

All'età di quattordici anni, il duca di Beja Emanuele

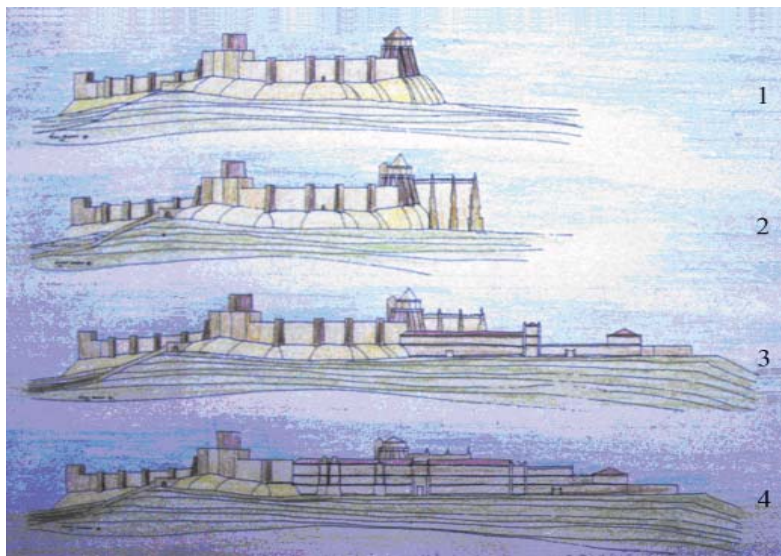


Figura n. 3. Il Castello Templare ed il Convento di Cristo attraverso i secoli. Facciata nord – schizzo.

1. Il Castello di Tomar al tempo della sua fondazione, nel 1160.
2. Il Castello ed il Convento dell'Ordine di Cristo al tempo del re Emanuele I (1510).
3. Il Convento dopo la riforma del re Giovanni III. Verso il 1535.
4. Il Convento dalla Restaurazione (1640) alla fine del XVIII secolo.

le, nipote del principe Enrico, divenne, per ordine del re Giovanni II, il maestro dell'Ordine di Cristo. Il giovane duca era anche cognato del re. Più tardi, quando Giovanni II perderà suo figlio erede, sarà Emanuele che egli designerà come il suo successore al trono del Portogallo. Quando Emanuele diventerà re, l'Ordine di Cristo sarà intimamente collegato alla corona del Portogallo.

Nel 1510 il re Emmanuel I allargò la chiesa dei Templari all'esterno delle mura del castello verso ovest, scendendo con la costruzione il pendio della collina. Nel nuovo tempio, la Rotonda era collegata ad una navata tramite un grande arco ogivale che sosteneva l'apertura fatta nella doppia parete dell'antica costruzione. Nella sala dell'assemblea che succedeva all'arco, il re fece aprire, nella parete sud, la nuova entrata nell'area sacra, mentre il primitivo portale della Rotonda, volta-

to ad oriente, veniva chiuso e trasformato in una finestra. Nello spazio rimanente della navata alloggiava a livello sotterraneo, ubicata proprio sul pendio della collina, una grande camera destinata alla nuova sagrestia, più tardi conosciuta come sala del capitolo, dove si trova la famosa Finestra del Capitolo. Al di sopra di questa camera vi era l'ampio coro alto a mezzanino sull'assemblea.

Durante questi lavori il re volle anche espropriare gli ultimi abitanti del castello e fece chiudere la porta della città con muratura in pietra. La sua intenzione era quella di utilizzare il recinto della vecchia città per fare un nuovo convento per i frati oranti, mentre quello del principe Enrico sarebbe stato trasformato nel suo palazzo. Con l'allargamento della Rotonda, Emanuel I iniziò a trasformare tutto il castello in una nuova sede per l'Ordine di Cristo del tempo delle scoperte marittime.

IL CONVENTO DI CRISTO

Il XVI secolo fu il tempo dell'espansione dell'impero marittimo portoghese. Nel 1528, quando Giovanni III, figlio di Emanuele I, ereditò il regno del Portogallo, fece una riforma drammatica nell'ordine, eliminandone il ramo di cavalleria e tentando di trasformare i cavalieri in semplici frati contemplativi. Per raggiungere il suo obiettivo, costruì un convento nuovo e grandioso fuori dal castello, verso ovest, circondando la chiesa allargata dal suo deceduto padre.

Giovanni III dotò il convento di una propria foresta, il gruppo delle sette colline, che circondò con un muro lungo la cima delle colline, e questa terra rimase parte del convento.

Il re Giovanni III ottenne dalla Santa Sede il diritto per tutti i re portoghesi di diventare i maestri dell'Ordine di Cristo.

Nel 1580, quando il Portogallo perse la sua indipendenza, il monarca spagnolo Filippo II diventò re del Portogallo e anche maestro dell'Ordine di Cristo. I principali testimoni della maestranza del re spagnolo nel convento sono la grande sagrestia presso il chiostro del cimitero e l'acquedotto costruito nella facciata meridionale del convento. L'acquedotto percorre una distanza di 6 km per portare l'acqua al convento.

Dopo il 1640, con la Restaurazione dell'indipendenza del Portogallo, il nuovo re portoghese Giovanni IV fece ristabilire il ramo della cavalleria nell'Ordine di Cristo con un'innovazione originale: i nuovi cavalieri divennero dei frati secolari dell'Ordine. Questi vivevano fuori dal convento con le loro famiglie e avevano una regola speciale per la loro vita secolare. La loro missione era di lottare contro la Spagna nella guerra della Restaurazione. In quest'occasione fu costruita nel convento una grande infermeria.

Nel 1834, con la rivoluzione liberale, gli ordini re-

ligiosi maschili furono estinti. Ciò nonostante la regina Maria II mantenne la Cavalleria di Cristo come un ordine onorifico.

Molti dei beni e proprietà degli ordini estinti furono venduti all'asta dal governo liberale, mentre altri vennero mantenuti come monumenti storici.

IL MONUMENTO, DALL'ESTINZIONE DEI RELIGIOSI AL TEMPO PRESENTE

Nel 1835 furono venduti all'asta la Foresta delle Sette Colline, il recinto della città vecchia nel castello e gli edifici del chiostro sud-ovest del convento. Tutti questi beni furono acquistati da un influente politico liberale chiamato Costa Cabral. Più tardi gli fu conferito dalla regina il titolo nobiliare di Conte di Tomar. Il conte e i suoi discendenti occuparono il Convento fino al 1929. Ricorda la loro presenza nel monumento la piccola facciata di stile neoclassico, alla francese, ordinata da Costa Cabral, durante i lavori di trasformazione delle stanze conventuali nella sua residenza.

Il conte userà tutta la sua influenza per promuovere presso il governo liberale la salvaguardia e la conservazione del complesso monumentale di Tomar. Grazie alla chiaroveggenza del principe consorte di Maria II, Fernando da Sax Cobourg Gotha, tutte le altre costruzioni del convento e del castello restarono di proprietà della corona.

Con la fondazione della Repubblica portoghese, nel 1910, lo Stato utilizzerà i diversi spazi conventuali a fini pratici: la Rotonda rimarrà collegata al culto religioso; l'infermeria conventuale sarà trasformata in Ospedale Militare (1909-1993); la foresteria servirà, fino al 1935, da alloggio per gli ufficiali dell'esercito permanente in Tomar. Gli edifici del chiostro nord-ovest vennero destinati a Caserma dei Carabinieri, e ciò fino al 1935; ma dal 1921 tutto il convento del rinascimento, residenza del conte inclusa, cesserà progressivamente

di essere utilizzato a tali fini e diventerà spazio funzionale per un Seminario delle Missioni d'oltremare fino al 1991.

Verso il 1918 viene istituita a Tomar un'associazione di cittadini con lo scopo di sviluppare il carattere turistico e culturale dell'insieme monumentale, e promuovere lo studio e la sua conservazione. Si chiamava l'Unione degli Amici dei Monumenti dell'Ordine di Cristo e durante circa cinquant'anni mantenne un'attività intensa e fruttuosa nella difesa di questo patrimonio culturale, storico, religioso e artistico. Nel convento vi erano il suo museo e la sua sede. Quest'associazione si estinse verso il 1968.

Durante il decennio successivo alla Rivoluzione dell'aprile del 1974, il Seminario delle Missioni, che aveva occupato la maggior parte del convento entrerà in decadenza ed interromperà la sua attività. Con la fine del Seminario avvenne l'abbandono delle azioni di manutenzione e la perdita della conservazione dei luoghi.

Nel 1982 un nuovo ente statale, l'Istituto Portoghese del Patrimonio Cultural (IPPC), sarà incaricato della salvaguardia del complesso monumentale. Avranno inizio dei negoziati tra l'IPPC e la Società delle Missioni Oltremarine per liberare gli spazi conventuali vacanti. In quest'occasione l'insieme monumentale sarà riconosciuto Patrimonio dell'Umanità dalla UNESCO.

Nel 1987 hanno inizio dei lavori per la conservazione del castello che assistono ad una fase di profonda pulizia e recupero della muratura: negli ultimi 50 anni la vegetazione sommersa aveva danneggiato il basamento delle mura.

Dal 1988 al 1990, all'interno d'IPPC, varie riflessioni sul patrimonio promuoveranno un cambiamento culturale nella filosofia di vivere la memoria del luogo. Il filosofo portoghese Eduardo Lourenço proporrà la creazione di un Centro di Studi Storici



Figura n. 4. La Rotonda dei Templari. Veduta dalla sala dell'assemblea, tramite l'arco di raccordo tra le due costruzioni.

sul Rinascimento e le Scoperte Marittime Portoghesi, nelle zone abitabili del monumento. Il Seminario delle Missioni d'oltremare restituirà allo Stato la maggior parte dei luoghi occupati fino ad allora. In questo periodo, un gabinetto d'architetti elaborerà un progetto per l'uso degli spazi conventuali dove verrà prevista l'installazione dell'unità d'albergo come appoggio alle attività culturali. A tal fine viene realizzato il primo rilievo architettonico del convento mediante aerofotogrammetria. L'inizio dei lavori di restauro dei dipinti murali della Rotonda Templare avverrà tra il 1987 e il 1991. Con i primi studi e ricerche cominciarono le prime difficoltà: occultati dal bianco della calce che copriva la volta verranno scoperti dei dipinti risalenti al XVI secolo. Non conoscendosi a quei tempi l'estensione di questi dipinti, l'esitazione prese l'animo dei restauratori e dei responsabili all'IP-PC. Finalmente nel 1995, il lavoro dell'impresa francese di ricerca su dipinti murali, Archeosopie, grazie all'utilizzo della luce ultravioletta, ha dimostrato che la volta era integralmente coperta dei dipinti. Dopo la rimozione di tutta la calce con il bisturi, il restauro dei dipinti della volta terminerà nel 1997.

Gli anni '90 impostano la vita del Convento di Cristo come luogo d'Incontri Culturali. Il riconoscimento di questa vocazione accadde in modo graduale e spontaneo. Il monumento cominciò ad essere ricercato da istituzioni e collettività come sede per le loro attività culturali: spettacoli teatrali, concerti, mostre, congressi. Il progetto per il Centro di Studi sul Rinascimento non fu portato a termine ma la vita culturale nel monumento prese forma grazie all'azione della società civile. L'atmosfera conventuale rende propizia l'occorrenza di attività culturali e accademiche svolte nella clausura, utilizzando l'alloggio conventuale: seminari, tirocini di corta durata, corsi intensivi di musica comincia-

no a prendere una regolarità stagionale, un anno dopo l'altro.

Nel marzo 2002 in seguito alla chiusura dell'Ospedale Militare, gli edifici dell'Infermeria dell'Ordine di Cristo vengono consegnati dall'Esercito all'ente che allora soprintendeva il monumento: l'Istituto Portoghese del Patrimonio Architettonico (IP-PAR). Dopo 165 anni dall'estinzione dei religiosi, il complesso urbano del Convento di Cristo e del Castello di Tomar ritornava ad essere riunito sotto la soprintendenza di un solo ente statale.

Negli ultimi dieci anni la soprintendenza attua un intenso sforzo economico per il recupero dei tetti e delle facciate. Questi lavori di conservazione sono ancora in corso e dipendono dai fondi dello Stato, mentre il restauro dei dipinti della Rotonda, mura e arco trionfale, è continuato grazie al mecenatismo. Attualmente sono in corso studi per l'applicazione delle nuove tecnologie, come l'uso di CAD e modellazione digitale, nella produzione di strumenti di conservazione e gestione del Convento.

Dal 2007 il Convento di Cristo è sotto la tutela dell'Istituto per la Gestione del Patrimonio Architettonico ed Archeologico (IGESPAR), che sostituisce l'IPPAR in tutte le sue competenze. Queste modifiche istituzionali degli ultimi vent'anni riflettono lo sviluppo delle pratiche di conservazione e la ricerca di nuovi sensi culturali per il patrimonio storico architettonico.

(Revisione del testo italiano a cura di Barbara Pollastri).



Figura n. 5. Allargamento della Rotonda con la navata del re Emanuele I, veduta dell'interno. Si può osservare la sala dell'assemblea, al piano terreno, il coro alto, nel mezzanino e la porta della sagrestia al piano inferiore, sotto il mezzanino.